

Attività culturali e di istruzione

Da quanto è iniziata il progetto di Villa Medusa stretta è stata la collaborazione intrapresa con i genitori e gli insegnanti delle scuole vicine. Soprattutto i soggetti attivi nel plesso di Madonna Assunta sono stati un motore e spesso un traino per le vicende che abbiamo affrontato.

Corso d'Inglese

Un esempio di questa sperimentazione è il progetto di lingua inglese. Scuole d'inglese per adulti e bambini e lezioni private non mancano nella città, ma hanno costi alti e seguono schemi ben definiti. Gli scopi del progetto a Villa Medusa sono due: uno è di abbassare il costo, e offrire l'inglese a chi non avrebbe possibilità altrimenti ad avere accesso.

L'altro scopo è di cambiare le modalità delle lezioni, soprattutto per i bambini. Purtroppo, le lezioni d'inglese "classiche" spesso lasciano un'impressione negativa nei piccoli utenti, spesso estesa alla lingua straniera stessa. I bambini oggi spesso passano molte ore lontani dai genitori, che li portano o li fanno portare a scuola, e poi dopo la scuola all'attività sportiva, alla lezione privata, etc. Il tentativo a Villa Medusa è di coinvolgere i genitori nella lezione e di permettere i bambini di imparare l'inglese insieme ai loro genitori in un'atmosfera di allegria.

Anche per gli adulti, spesso la lezione d'inglese "classica" non è adeguata all'esigenza della persona. Nello spirito di sperimentazione, possiamo offrire anche lezioni che non seguono gli schemi portati avanti dalla maggioranza delle scuole e degli insegnanti. Anche nella lezione classica per principianti, possiamo prendere lo spazio e il tempo di adattare la lezione alle persone e non il contrario.

Scuola di Lingue per Migranti

Un esempio di trasformazione di un progetto è il progetto per i migranti. All'inizio abbiamo immaginato una scuola d'italiano con certificazione utile al permesso di soggiorno, un centro di assistenza medica e



legale, accoglienza per trovare lavoro e alloggi. Abbiamo cominciato con la scuola d'italiano, ma abbiamo capito nel tempo che anche se Villa Medusa è accanto alla fermata della Cumana, per molti migranti arrivare a Bagnoli richiede troppo tempo e il costo di un biglietto di trasporto. Abbiamo capito anche che molti dei servizi immaginati da noi, per esempio la certificazione d'italiano da un centro certificatore di esami d'italiano, dipendono dal riconoscimento di Villa Medusa come luogo ufficiale, e richiedono il completamento dei lavori, due aspetti che sembravano vicini quando abbiamo iniziato il progetto, ma non lo erano. Le scuole d'italiano al centro di Napoli sono più raggiungibili per i migranti, la certificazione è disponibile presso la

scuola media di Bagnoli, e abbiamo lasciato un progetto quando ci è sembrato che le nostre energie si potessero usare più utilmente in altri progetti. Non consideriamo questo un fallimento, ma una crescita. Ai progetti come immaginati in partenza possiamo tornare quando i lavori sono completati.

Presentazione di Libri

Sabato 27 Aprile 2013 - L'Imperialismo Italiano - Dall'unità d'Italia alla caduta del Fascismo (1861-1945)

L'IMPERIALISMO ITALIANO DALL'UNITÀ D'ITALIA ALLA CADUTA DEL FASCISMO
PRESENTAZIONE DEL LIBRO CON L'AUTORE **GRAZIANO GIUSTI**

VILLA MEDUSA OCCUPATA BAGNOLI
SABATO 27 APRILE - H. 17.00
VIA DI POZZUOLI 110

Non più di un anno fa si è consumata la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Fatte le solite, ridondanti, commemorazioni "ufficiali"; pubblicati i soliti libri più o meno "intriganti" per l'occasione; esaurito tutto l'armamentario retorico che è stato usato decine di volte ... cos'è rimasto?

Dobbiamo chiedercelo, e riuscire ad interrogare i giovani ed i lavoratori che incontriamo ogni giorno nella nostra attività politica. La crisi sempre più acuta che morde le carni vive degli operai, dei precari, dei disoccupati d'Italia può essere esorcizzata facendo imparare agli scolari l'Inno dei Mameli?

C'è una continuità, una logica storica, nelle vicende che accompagnano il secolo e mezzo di vita delle nostre classi dominanti? Quelle che, con Lenin e con il marxismo rivoluzionario, sintetizziamo col termine "imperialismo italiano"?

E se questa continuità c'è, quali? Quali i suoi punti di crisi e di rottura? Quali le forme e le combinazioni politiche che si sono concretamente espresse nel percorso del nostro "imperialismo straccione"? Cosa ad esso è stato in grado di opporre il proletariato italiano?

A queste domande cerca una risposta, pur parziale, il lavoro che proponiamo. Esso ripercorre a sommi capi il percorso di affermazione post-unitario della borghesia italiana, cercando di mettere in evidenza i momenti di "svolta" economici e politici, quelli che preparano nuove combinazioni negli equilibri di potere e che, a loro volta, preparano il maturare delle "decisioni che contano".

Vediamo così l'aggregazione e la disaggregazione dei gruppi economico-finanziari, il formarsi degli "assi portanti" della classe dominante, quelli che in ultima analisi spostano i rapporti politici a loro favore. Tutto ciò avviene però non in modo deterministico, con dei meccanismi predefiniti, ma in un intreccio dialettico tra struttura e sovrastruttura che porta a delle risultanti non volte a priori. Il liberalismo post unitario, il crissismo, il giolittismo, le correnti interventiste e nazionaliste, il fascismo, ed infine la democrazia ... non sono forme politiche che nascono da un processo "evolutivo" del "paese", pur dentro momenti di "arrestamento" ... sono sintesi politiche che scaturiscono dalla lotta di classe tra frazioni e gruppi borghesi, e dopo che comunque è stato schiacciato ogni movimento indipendente del proletariato.

È importante affermare oggi una metodologia materialistica e dialettica perché, anche nello studio della storia del "proprio" imperialismo non dobbiamo ripiegare in meccanismi interpretativi che spiegano poco, che spingono al disimpegno, che si rifugiano in visioni parziali e, dunque, fuorvianti. dall'introduzione del libro



Parteciperà l'autore **Graziano Giusti**

Dall'introduzione del libro

Non più di un anno fa si è consumata la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Fatte le solite, ridondanti, commemorazioni "ufficiali"; pubblicati i soliti libri più o meno "intriganti" per l'occasione; esaurito tutto

l'armamentario retorico che è stato usato decine di volte ... cos'è rimasto?

Dobbiamo chiedercelo, e riuscire ad interrogare i giovani ed i lavoratori che incontriamo ogni giorno nella nostra attività politica. La crisi sempre più

acuta che morde le carni vive degli operai, dei

precari, dei disoccupati d'Italia può essere esorcizzata facendo imparare agli scolari l'Inno dei Mameli?

14 Maggio 2015 - Presentazione del libro: *Sebben che siamo donne. Storie di rivoluzionarie.*

DeriveApprodi Editore 2015.

Con l'autrice Paola Staccioli e con Silvia Baraldini .

Il libro racconta la vita di dieci militanti politiche (Elena Angeloni, Margherita Cagol, Annamaria Mantini, Barbara Azzaroni, Maria Antonietta Berna, Annamaria Ludmann, Laura Bartolini, Wilma Monaco, Maria Soledad Rosas, Diana Blefari) che dagli anni Settanta all'inizio del nuovo millennio, in Italia, hanno impugnato le armi o effettuato azioni illegali all'interno di differenti organizzazioni e aree della sinistra rivoluzionaria, sacrificando la vita per il loro impegno.

"Queste giovani militanti sono diventate loro malgrado un simbolo. Certo non desideravano essere eroine. Avevano messo in conto la morte come la mette in conto chiunque fa una scelta radicale. Un'eventualità con cui confrontarsi di continuo. Dare e ricevere sofferenza. Per nessuno è semplice, donna o uomo che sia. Lo si fa perché si è convinti che sia una necessità storica. Lo si fa per amore. Amore per la giustizia, per la libertà. Amore per la rivoluzione."

Venerdì 15 Gennaio 2016 - Presentazione e dibattito: "Lavoro salariato e Capitale nel XXI Secolo" con l'autore del libro Roberto Luzzi

Introduzione:

“Per la scuola marxista l’analisi delle dinamiche del capitale ha una duplice rilevanza: da un lato con la propria riproduzione allargata il capitale accumula le forze sociali della rivoluzione; dall’altro ingigantendo le contraddizioni esso prepara i movimenti tellurici che scateneranno queste forze, sotto un triplice aspetto: la concorrenza e la conseguente lotta tra Stati fino alla guerra; le crisi economiche che peggiorano le condizioni delle masse spezzando la loro fiducia nel sistema; le forti e crescenti ineguaglianze sociali, che diffondono un senso di ingiustizia e di ribellione. I rischi di una tale indagine sono però molteplici.”

Temi ed argomenti di discussione:

- Punto di vista rivoluzionario, comunista
- Analisi sociale: dinamica delle classi nelle metropoli e nei paesi emergenti e a basso sviluppo (proletarizzazione, terziarizzazione).

- Il Manifesto inverato: il proletariato è solo ora maggioranza dell'umanità...
- Crisi / espansione, cicli del capitale. Metodo di misurazione.
- La teoria della caduta tendenziale del saggio di profitto alla verifica pratica: Il capitalismo non crolla, si abbatte, l'ineludibile problema dell'organizzazione comunista.
- Sviluppo ineguale e guerra: declino europeo (più che americano) e stagnazione italiana
- Ascesa di nuove potenze, multipolarismo
- Il banco di prova del Medio Oriente
- Nuovi caratteri dell'imperialismo.
- Ineguaglianze sociali e lotta di classe

Mercoledì 2 Marzo 2016 - Presentazione del libro: Il fuoco a mare

Ascesa e declino di una città-cantiere del sud Italia (Napoli Monitor, 216 pp. – 15 euro), di **Andrea Bottalico**.



Un' occasione per riflettere collettivamente sulle realtà industriali e sulla condizione operaia di ieri e di oggi. Bagnoli come Castellammare? Analogie e differenze.

Intervengono con l'autore Andrea Bottalico:
 Wanda d'Alessio, Doc. Diritto della Navigazione
 Federico II.
 Aldo Velo, ex Italsider
 Luigi Izzo, coop. Megaride (da confermare)

Il libro intreccia il suo destino con quello di Castellammare di Stabia, piccola città lungo la costa a sud di Napoli. Una popolazione di sessantamila abitanti, di cui almeno quindicimila emigrati, il tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti in Italia.

Un tempo terza città industriale della regione, fu soprannominata la “Stalingrado del sud”. Di quel passato rimane ben poco: un cantiere navale tra i più antichi d'Europa, in cui lavorano seicentocinquanta maestranze, per la maggior parte poco più che trentenni, alcuni dei quali figli, nipoti e pronipoti di lavoratori di quello stesso cantiere, sorto sotto il regno di Ferdinando IV di Borbone. L'ultimo spazio del lavoro operaio in quella che le istituzioni definiscono un'Area di crisi.

Un mestiere segnato da cambiamenti radicali, eppure ancora legato alla effimera libertà che risiede in un'attività non del tutto automatizzata, esercitata da secoli e tramandata da generazioni in quella piccola città di provincia.

C'è una questione che resta sempre ai margini, nei dibattiti sulle sorti della nostra città. Si gira spesso intorno al ricatto della camorra, alla preoccupante violenza, alla mancanza di servizi pubblici efficienti, a una classe dirigente sempre uguale a se stessa; ci si aggrappa ogni tanto al miraggio del turismo o del grande evento, alla retorica delle eccellenze.

Quasi nessuno tira in ballo un processo epocale, giunto quasi al termine della sua parabola, ovvero lo smantellamento del tessuto industriale in tutta l'area metropolitana, da cui dipendono in buona parte gli esorbitanti indici di disoccupazione e la ripresa dell'emigrazione interna. Scomparse le fabbriche maggiori, con le grandi crisi di settore (metalmecanico e chimico su tutti) si diradano anche quelle medio-piccole. Pochi ne parlano, quasi fosse un tabù o una battaglia ormai persa, ancor meno quelli che studiano, indagano, si preoccupano di descrivere l'umanità che si cela dietro le impassibili cifre su licenziamenti e cassa integrazione, mobilità e prepensionamenti.

La fine dell'era industriale meriterebbe ben altra curiosità, profondità d'analisi e di racconto. In questo panorama, il libro rappresenta un'eccezione importante.

Mercoledì 2 Marzo 2016 – Inaugurazione Biblioteca Popolare Lollo Tarantino

Finalmente anche Bagnoli riavrà una sua biblioteca e una sua aula studio!

La BIBLIOTECA POPOLARE Lorenzo "Lollo" Tarantino

Dopo un lungo lavoro tra recupero e catalogazione di libri: narrativi, poetici, politici e universitari.

All'interno della biblioteca troverete:

- libri di testo universitari da utilizzare per vari esami
- romanzi, poesie
- saggi e riviste politiche
- libri didattici di vario tipo



Abbiamo fino ad ora catalogato più di MILLE libri e a breve renderemo il catalogo disponibile anche online.

Ovviamente, invitiamo chiunque a donare i suoi libri (anche fotocopiati) per poter allargare la biblioteca e soddisfare i bisogni di chi ha meno possibilità.

La biblioteca rappresenta il continuo di un processo di riappropriazione di quei beni, servizi e spazi sociali che lo Stato (che sia il governo centrale o il Comune) vuole svendere per far cassa, ai danni di chi vive e purtroppo soffre quartieri come il nostro, dove già l'assenza di un lavoro stabile e sicuro, del diritto alla sanità, allo studio e al trasporto mettono in ginocchio migliaia di giovani e

meno giovani.

Non è la prima e non sarà l'ultima esperienza a Napoli di riappropriazione degli spazi negati. Stesso nella Casa del Popolo Villa Medusa troviamo un'altra esperienza, con la palestra popolare. Ma Napoli, lo sappiamo, è piena di esempi: Biblioteche, palestre, aule universitarie, mense occupate sono i veri e propri focolai di resistenza in una città da troppi anni attaccata da speculatori di Stato e non.

Da queste esperienze veniva Lollo, tra queste esperienze lo abbiamo conosciuto ed abbiamo imparato ad amarlo. Intitoliamo a lui questa biblioteca perché è in questa esperienza che vogliamo farlo vivere ogni giorno.



Lorenzo Tarantino, o meglio Lollo, il 10 Giugno 2015 ha deciso di avere 25 anni per sempre. 25 anni in cui, assieme a tutti i suoi compagni, ha lasciato dentro ogni bambino che lo conosceva, dentro ogni studente che lo seguiva, dentro ogni parente, amica/o, compagna/o fuoco d'amore e di rivoluzione.

"Noi moriamo soltanto quando non riusciamo a mettere radice in altri." - Lollo vive in ogni lotta, in ogni quartiere, in ogni compagna/o! Bassai Dai!

Giovedì 7 Aprile 2016 - Proiezione di 'Roma Città Aperta' di Roberto Rossellini

Cineforum Itinerante a cura di: Associazione Immaginaria

Il cinema italiano del dopoguerra comincia idealmente con il film 'Roma città aperta' di Rossellini, girato tra il '44 e il '45 in condizioni di fortuna, tra difficoltà economiche, macerie e mancanza di pellicola.

Il film ha ottenuto nomination agli Oscar, ha vinto il Festival di Cannes, Nastri D'Argento, ed è universalmente considerato uno spartiacque della storia del cinema mondiale.

Dopo anni di rappresentazioni di un'Italia fiera, forte e superiore, proprio a pochi mesi dalla Liberazione, con Roma città aperta si impone una lettura della Storia nettamente differente, svelando il volto di Roma sotto l'occupazione tedesca, che è anche il volto di un'Italia tragica del ventennio fascista ma pronta alla speranza e al riscatto.

la scheda del film: http://ilcinemaitalianodeldopoguerra.blogspot.it/2016/03/roma-citta-aperta_23.html

introduzione al cinema italiano del dopoguerra:

<http://ilcinemaitalianodeldopoguerra.blogspot.it/2016/03/introduzione-il-cinema-italiano-del.html>